

Rai, tetto compensi anche per gli artisti Big pronti alla fuga

► Il cda: stipendio massimo di 240 mila euro
Rischi di uscire dal mercato, palla al governo

ROMA La Rai fissa un limite ai compensi anche per gli artisti. I consiglieri di amministrazione hanno dato mandato al dg Antonio Campo Dall'Orto di applicare un tetto di 240 mila euro lordi. Se questa decisione diventerà esecutiva spingerà inevitabilmente i volti noti delle reti pubbliche a cercare lavoro altrove. Il rischio è quello di uscire dal mercato. La palla passa ora al governo.

Molendini a pag. 9

LA DECISIONE

ROMA - Se dubbi c'erano il Cda, obbligo collo, ieri li ha tolti di mezzo: la Rai è in confusione, si tira fuori dal mercato e rischia di bocciare le sue star (se di star si può parlare). La decisione presa ieri dai consiglieri di amministrazione, che hanno dato mandato al dg Antonio Campo Dall'Orto di applicare il tetto di 240 mila euro lordi anche ai compensi che riguardano gli artisti, è un'altra storia all'italiana: se diventerà esecutiva spingerà inevitabilmente i volti noti delle reti pubbliche a cercare lavoro altrove.

VOLTI NOTI

Parliamo di Fabio Fazio (due milioni di euro), dello stesso Carlo Conti, colonna dei programmi Rai, conduttore dell'ultimo Sanremo (due milioni l'anno) che proprio nei giorni del Festivalone aveva smentito le voci che lo davano in spostamento verso Mediaset (adesso potrebbe liberamente ripensarci), Michele Santoro (2,7 ma per realizzare chiavi in mano tre programmi), Antonella Clerici (3 milioni per due anni), Flavio Insinna (1,4 milioni l'anno), Piero Angela (1,8 milioni), Lucia Annunziata (1 milione e 380 mila euro per tre anni) e poi Massimo Giletti (che per L'Arena ha un minimo garantito di 500mila euro lordi l'anno, ma nel frattempo però ne ha incassati altri 313 mila per extra). Insomma un favore ai concorrenti, Mediaset, Sky La 7 e Discovery che, nel caso, avrebbero un doppio vantaggio: avere sul mercato un certo numero di star alla ricerca di nuovi contratti (con l'azienda pubblica impossibilitata a metterli sotto contratto) e anche di poter discutere da una posizione di forza con loro (perché non c'è dubbio, almeno un effetto benefico la decisione del Cda, se applicata, l'avrebbe: calmierare il mercato).

Ma la direttiva dei consiglieri è più subita che voluta. E nasce da un'evidente situazione di debolezza e dal timore di rischiare di

LA NORMA SEGUE
QUELLA VARATA
A OTTOBRE
PER I DIPENDENTI:
POSSIBILI VANTAGGI
PER LE TV PRIVATE



La stretta sui costi

Rai: tetto di 240 mila euro agli stipendi degli artisti

► Voto del Cda, ma l'ultima parola spetta al Parlamento e al Tesoro
► Tagli alle star del servizio pubblico da Fazio a Conti, da Clerici a Santoro

Protagonisti



Fabio Fazio, pluripremiato e conduttore di "Che tempo che fa" dal 2013 su RaiTre, ha un contratto da 2 milioni l'anno



Carlo Conti dopo il suo terzo Sanremo, quest'anno in coppia con Maria De Filippi: 2 milioni il suo compenso in Rai



Michele Santoro ha un contratto da 2 milioni e 700 mila euro l'anno per realizzare chiavi in mano tre programmi



Antonella Clerici, regina televisiva della Prova del cuoco, in onda dal 2000: compenso da tre milioni per due anni

pagare in prima persona i super compensi delle star, nel caso la Corte dei conti contesti la mancata applicazione del tetto agli artisti.

IL PROBLEMA

In effetti quel limite era stato introdotto a ottobre dalla legge di riforma dell'editoria che stabiliva appunto un massimo di retribuzione per dipendenti, collaboratori, consulenti.

È stato applicato ai dipendenti (lo stesso Campo Dall'Orto ha visto decurtare il suo compenso



VIALE MAZZINI Antonio Campo Dall'Orto e Monica Maggioni

che inizialmente era di 650 mila euro) ma ha lasciato aperto il quesito se dovesse essere applicato a tutti i collaboratori, dunque anche agli artisti. Viale Mazzini ha chiesto chiarimenti ai ministeri competenti (lo Sviluppo e l'Economia), ma la risposta non è arrivata.

Dunque la decisione di ieri, con la patata bollente spedita nelle mani del dg, appare come un atto cautelativo proprio in attesa di quei pareri. Non c'è dubbio, però, che comunque vada creerà ulteriore confusione. Situazione di cui gli stessi membri del Cda sono consapevoli e dichiarano: «Gli amministratori hanno il dovere di rispettare la legge alla lettera. Ma la Rai rischia di perdere competitività ed efficienza, questo ci è chiaro e ci dispiace. La palla passa ora al Parlamento e all'azionista. Per questo il Cda ha inviato la delibera alla Commissione di Vigilanza e ai ministeri competenti, chiedendo alla Commissione di Vigilanza di affrontare il tema convocando gli organi Rai».

E l'altro consigliere Arturo Diaconale invita a «spingere affinché la legge venga corretta perché altrimenti la Rai va fuori dal mercato».

Marco Molendini

© RIPRODUZIONE RISERVATA